



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
 Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
 Per le altre provincie d'Italia:
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
 Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia
 suddetta, o presso gli Uffizi postali.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio per
 corrispondente, e cent. 15 dopo la 4^a volta.

CRONACA DELLA TEMPERATA

La questione della capitale è assopita sotto il clamore della rivoluzione veneta. Non mai si è veduto una unanimità più perfetta di quella spiegata nella sottoscrizione a favore degli insorti. Il primo a sottoscrivere fu il fisco il quale ha fatto una generosa offerta; e poi venne il ministero. Lanza e Sella rinunziarono al loro stipendio da ministri per tutto questo secolo, Lamarmora non potendo dare denari, perchè lasciò la borsa a Napoli, ha dato il fodero di una sciabola fuori uso, il ministro Natoli ha regalato un paio di fibbie di ottone, Vacca ha mandato un bel breviario legato in marocchino, Petitti una mezza dozzina di gamellini sfondati, Torelli un rosario, Jacini una copia delle avventure di Guerrino Meschino.

Dietro l'esempio di così splendide offerte, il *Diavolo* spera che i Torinesi si faranno onore, e daranno quel poco che loro resta per aiutare la rivoluzione.

Volendo prudenza che in tutte le imprese non si perda di vista anche un possibile rovescio, diversi proprietari di case nella *Temperata* hanno notificato al comitato veneto che qualora la rivoluzione non possa trionfare, essi sono disposti ad accogliere nelle loro case tutti quei veneti che emigreranno per salvarsi dagli artigli dell'Austria, contentandosi del piccolo aumento del cinquanta per cento sulle pigioni attuali. A siffatta offerta va unita una protesta contro le voci che corrono su dichiarazioni e professioni di fede repubblicana fatte dagli stessi padroni di casa recentemente; in opposizione a queste voci essi dichiarano che non daranno

alloggio a quei veneti che non possono dimostrare di avere in tasca l'effigie di Vittorio Emanuele o quella per lo meno di un altro monarca europeo.

Il deputato Genaro continua ad arruolare i trecento mila garibaldini a dispetto delle ricerche della polizia, la quale non è ancora riuscita a trovare dove esso abbia messo quartiere. Appena il numero sia al completo esso li farà accampare tra Novi e Tortona per contendere il passo a quelli che transporteranno la capitale a Firenze, sia che prendano la strada ferrata di Bologna, sia che vogliano prendere la via del mare per Genova e Livorno.

A quanto dicesi i fautori del trasporto sono seriamente impensieriti per l'atteggiamento dell'armata generina, e per non essere sconfitti vanno cercando alleati da ogni parte.

Oltre l'opposizione a mano armata, il trasporto della capitale deve vincere quella a parole che incontrerà nella baracca di piazza Carignano. Quivi la lotta sarà pure ostinata e lunga. Gli oppositori per vincere i fautori del trasporto hanno riconosciuto la necessità di mettersi d'accordo. Al punto in cui siamo, i partiti dell'opposizione sono ridotti appena a tre dozzine. Questo è un magnifico risultato dovuto alla prudenza dei capi i quali non mancheranno per questo di dare seriamente da studiare ai fautori del trasporto.

Si annunzia di prossima pubblicazione una circolare del ministro Lanza ai prefetti del regno per raccomandare loro di far tridui per la salute del santo padre.

Carteggio delle Indie

Pagahm, li 1864.

Questa è la terza lettera che io ti scrivo dopo il mio arrivo in questi paesi; la prima te la scrissi pure da questa città, la seconda te l'ho scritta da Ava, città capitale dell'impero. Ti dico questo per tema che le mie lettere non ti giungano tutte, ed affinché tu possa sapere quali sono quelle che andarono smarrite.

Ti dissi nell'ultima mia che percorsi il tratto di strada da Pagahm ad Ava a dorso di cammello; alla fine del viaggio mi trovai così malconco da non potermi reggere in piedi per due giorni. Pel ritorno ho creduto bene di non più servirmi di cammelli; cavalcai uno struzzo, il quale per la sua straordinaria velocità mi ha fatto percorrere la stessa strada in molto minor tempo. Ti assicuro che non avrei mai pensato di dover cavalcare un uccello quando mi trovavo in cotesti paesi: ma ciò che ha dello straordinario costì, qui è usualissimo.

Se ti dicessi che mi sono avventurato a questo lunghissimo viaggio da solo, nol crederesti; eppure è così. I due *Talapuini* che mi furono compagni nell'andata si fermarono ad Ava, e sono essi stessi che vedendo la mia risoluzione di ritornare a Pagahm mi consigliarono di servirmi di uno struzzo, assicurandomi che a cavallo del medesimo, purchè mi fossi ricordato della strada, potevo scampare a qualunque pericolo, per la straordinaria velocità con cui mi avrebbe trasportato. Devo dire che essi non mi hanno ingannato;

la corsa fu sì veloce che fui a un pelo di essere soffocato pel troppo correre.

Io non so dove lo struzzo pigli tanta forza da poter portare sul dorso un uomo, e certo assai più di un cavallo arabo puro sangue. Quelle che so è che le sue facoltà digestive sono tali da mangiare e digerire il ferro, l'argento e l'oro, con la stessa facilità che le galline da noi mangiano e digeriscono la meliga e le fave.

Tu non potresti immaginare come abbondano in questi paesi animali nocivi; si vedono pascolare a stormi nei campi come usano costà i passeri ed i colombi.

Essi si cibano indifferentemente di tutto quello che trovano, ma lasciano intravedere una predilezione pel metallo. Se uno si lascia avvicinare da loro, non solo corre pericolo pel denaro che ha in tasca, ma gli tolgono fino i chiodi dalle scarpe.

Oltre di questi, gli animali che più abbondano sono le scimmie, i papagalli, le testuggini, i lupi, le iene, i cocodrilli, e le bestie cornute. Queste ultime sono per così dire la passione dell'imperatore, il quale si adopera in ogni senso per aumentarne il numero.

Giacchè la penna cadde sull'imperatore, il quale come ti scrissi nella mia prima lettera, quivi è chiamato *Boa*, ti darò qualche ragguaglio che ho saputo sul di lui conto dai due *Talapuini* che mi furono compagni nella mia gita ad *Ava*.

Il più vecchio dei miei due compagni di viaggio, uomo di molta esperienza e di profondo discernimento, comprendendo dalle mie interrogazioni come io classificava fra i popoli barbari gli indigeni dell'impero, mi dimostrò che in alcune cose la civiltà di questo popolo è più avanti di quella dei popoli più civili d'Europa. Fra le tante cose da esso raccontatemi, che provano in favore della sua tesi, una colpì in modo singolare l'animo mio; e questa è l'impegno preso dal capo dello Stato per l'emancipazione delle donne.

Mi ricordo che in un mio viaggio da Venezia a Liverpool, mi trovai tre anni sono in compagnia di un'elegantissima signora olandese sul bastimento, la quale discorrendo di politica e di filosofia, meglio di quel che non avrebbero fatto Taillerand e Voltaire, accusava gli uomini d'ingiustizia per lo stato di schiavitù in cui era tenuto il suo sesso. Erano tante e tali le ragioni ch'essa seppe con stupendo magistero di lingua farmi intendere, che arrivati al punto di separarci quasi quasi mi trovai, se non persuaso, convinto che la giovine donna avrebbe potuto abbandonare il crinolino e portare con riputazione i calzoncini.

A giudicare dai racconti del *Talapuino*, pare che le teorie della signora che la-

sciai a Liverpool, abbiano trovato una larga applicazione in questi paesi, e sembra che *Boa* faccia ogni suo possibile per farle trionfare col suo esempio.

Lungi dal tener le donne schiave negli Harem custodite da eunuchi come usano la maggior parte dei despotti dell'Oriente, esso lascia le sue favorite nella massima libertà sparse su tutti i punti dell'impero; esse hanno facoltà di dispensare impieghi e protezioni; e non sono tampoco schiave nei loro affetti, imperocchè tutti sanno che si servono talvolta de' tesori ricevuti da *Boa* per regalare ed arricchire gli eletti del loro cuore.

Onde non vada perduta per difetto di Harem l'opera degli eunuchi, *Boa* si serve di essi ad amministrare lo Stato nelle prime cariche dell'impero.

Questo valse a spiegarmi lo stato di decadenza di questo paese che per l'ubertà del suolo, per l'ingegno de' suoi abitanti e per la stessa sua posizione avrebbe gli elementi per diventare uno dei più ricchi e più potenti Stati del mondo.

La circostanza di lasciare nelle mani di eunuchi l'amministrazione della cosa pubblica fa sì che le cose dello Stato camminino alla peggio.

Inspirati ad una politica snervata, i governanti di questo paese, a forza di scialacqui hanno rovinato le finanze in modo, che il più delle volte il capo dello Stato non ha in cassa tanto da pagare la mesata ai propri servitori. E quello che più sembra strano è che quantunque si tenga in armi un esercito di parecchie centinaia di mila uomini, lo stato si può dire dipendente, e l'imperatore vassallo del re di Siam il quale comanda qui tanto e quanto ne' suoi stati.

Il *Talapuino*, raccontandomi queste cose diceva, che la popolazione è ormai stanca di sopportare tante umiliazioni; ed un grande malcontento comincia a manifestarsi contro *Boa*, il quale continuando a mantenere al potere gli eunuchi compromette seriamente gli interessi del paese e quelli della propria dinastia.

Avrò cura di raccogliere altri ragguagli, e te li manderò con altra mia.



La *Gazzetta di Milano* ha una corrispondenza da Torino nella quale leggesi: » Mi rincresce far deduzioni ma esse son troppo evidenti e il lettore le farà

per me; il ministero s'accorgerà adesso quanto male ha fatto prorogando il parlamento. Se non lo prorogava, siatene certi, il moto del Friuli non iscoppiava, e il governo avrebbe avuto un imbarazzo di meno. »

Un corrispondente che arriva al punto di scrivere cose simili è impossibile che sia italiano. Se nato in Italia pensi sua madre che le di lui parole tradiscono il sangue croato che scorre nelle sue vene.

Massimo d'Azelio ha pubblicato una lettera per dire che approverà la convenzione Franco-Italiana.

Il *Diavolo* non se ne meraviglia, riflettendo che non si può sperare un sodo raziocinio da vecchi rimbambiti.

La *Stampa* del 30 ottobre parlando dell'insurrezione del veneto così si esprime:

« Senza dubbio al governo italiano si appartiene di soeverare bene fin d'ora la propria responsabilità da simili tentativi, impedendo nei limiti della legge che sul proprio territorio si organizzino bande, o si spediscono armi agli insorti ».

Ma bravo sig. Fambri, direttore della *Stampa* e veneto! Il *Diavolo* vi fa i suoi complimenti! Si vede che voi fate quanto sta in voi per liberare i vostri concittadini dal giogo austriaco. I consigli che voi date al governo italiano saranno tanto balsamo per le ferite dei rivoltosi che cadranno colpiti dalle palle croate ».

La direzione del Teatro Regio annunzierà con apposito manifesto che d'ora in avanti su quelle scene agirà sempre una compagnia francese.

Una nuova convenzione italo-franca. I due governi italiano e francese hanno recentemente convenuto di nominare una commissione di filologi mista, metà francesi e metà piemontesi, allo scopo di far ben determinare la parentela che esiste fra la lingua della Francia ed il dialetto del Piemonte.

La lingua fu sempre considerata come il più forte vincolo di nazionalità, dunque già si conosce quello che la prefata commissione deve trovare nella lingua di Gianduia.

Alcuni si meravigliano perchè i Lanza ed i Sella non permettono l'obolo per i Veneti, mentre lasciano raccogliere quello per S. Pietro. La cosa per il *Diavolo* corre invece liscia. Enne tre ha imposto all'Italia di conciliarsi col Papa



Heinemann

Ti, Tecchio, ch'i 't conosse coum i son,
T' lo sas che pr i me frei dag fina 'l coeur,
A j' è mach la canaja e queich poch d' bon
Ch'ancala calunieme ant me malheur,

A conossran pi tard ch'i l'eu rason;
Ma cos vall? ant coust mond j'eu nen bonheur,
Dop d'aveime pià i dnè m'han rot la testa.....
Ciapa, Tecchio, mi 't dag tut lon ch'am resta.

e non vuole novità per riguardo alla Venezia: è naturale che i servitori leghino l'asino, anzi gli asini, dove il padrone vuole, e facciano bocchino all'Angelico e il viso dell'armi ai fratelli della Laguna.

Alcuni non sanno comprendere perchè il fisco di Torino siasi messo da qualche tempo a perseguire i giornali liberali, senza un plausibile motivo.

La cosa è semplice; colle probabilità che abbiamo di diventare francesi quanto prima, il fisco vuole provvedersi delle commendatizie presso il futuro nostro imperatore.

Leggesi nel giornale del circonciso Dina:

« Vi ha chi meraviglia, e finge meravigliarsi che noi abbiamo ommesse come sensate le osservazioni di un corrispondente sulla necessità che il Papa sia sovrano. E soggiunge che i continuatori di Cavour cominciano a far vedere le orecchie.

« Vi ha da cascar dalle nuvole a fronte di tanta ingenuità.

« La sovranità del Papa è indispensabile all'idea della sua indipendenza spirituale e noi siamo, in questo d'accordo con l'opinione generale ».

E finisce per dire

« Le nostre orecchie adunque le facciamo vedere tutte quante. »

È vero, mio bel Dinetto, tu le orecchie le fai vedere tutte quante, e da esse si conosce lungi un miglio, che sei stato circonciso, e che meriteresti di esserlo ancora non una, non sette, ma settantasette volte; e se tu avessi vissuto ai tempi di Mosè il grande legislatore non avrebbe gettato le tavole del decalogo per terra, ma te le avrebbe rotte sulla testa, tanto si sarebbe adirato di avere fra i suoi una banderuola tuo pari.

Lo stesso circonciso per confutare le osservazioni fatte dalla *Gazzetta del Popolo* sui calcoli per la spesa del trasferimento della capitale, dice che i calcoli sono depositati nella segreteria della Camera dove è agevole ai deputati di prenderne conoscenza.

Se il signor Dina ha tanta fiducia nei calcoli presentati, vorrebbe accettare una proposta?

Il *Diavolo* s'incarica di trovare una società di azionisti che non pensandola come il signor Dina, siano disposti a regalare al medesimo una bella sommetta la quale non sarebbe inferiore ad un milione, se bastano al trasporto le spese proposte dai calcoli presentati, a condizione che nel caso in cui queste non bastino, il signor Dina sborsi alla società una somma eguale a quella che vi vorrebbe in più.

Se il signor Dina accetta la proposta si compiaccia di dirlo, e il *Diavolo* la-

vorerà tosto alla costituzione della società, ed assicura che le azioni di questa saranno assai più ricercate che le cedole del fallito Minghetti.

La *Patrie* dice che il governo austriaco qualora venga consultato da quello pontificio sul conto della convenzione franco-italiana lo consiglierà ad accettarla.

Come mai vi può ancor essere chi dubiti che la stessa convenzione sia favorevole all'Italia? Essa è approvata fino dall'Austria!

SCIARADA

Il totale de' cristiani
Come stupido secondo
Fa il suo primo, ed i suoi cani
Fan man bassa a mezzo il mondo
Negoziando e Cristo e santi
Purchè l'obol vada avanti.

Spiegazione della Sciarada precedente:
SOL - DO.

LOTTO PUBBLICO

	Estrazione 15 ottobre				
Palermo.	75	18	22	64	11
	Estrazione 22 ottobre				
id.	55	11	65	35	30
	Estrazione 29 ottobre				
Napoli . . .	24	29	90	41	86
Bologna . . .	9	85	27	46	66
Firenze . . .	81	41	73	84	60
Milano . . .	78	64	71	26	34
Torino . . .	42	55	36	75	50

SECONDO GARELIO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMRISTICO - ILLUSTRATO
di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del *Pagliaccio* contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese *Pagliaccio* pubblica un *Corriere di Parigi* e *Fra le quinte*, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale *Album*, *Pagliaccio* è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino	L. 10	5 50	3
A domicilio e Province Italiane	12	6 50	3 50
Venezia e Monarchia Austriaca	16	8 50	5
Altri Stati	20	11	6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE
DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode
ed il più a buon mercato che si pubblichi
in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

È uscito il N. 16.

Prezzo di abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
ITALIA. Con tutti e due i figurini	L. 21	13	8
— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta	14	9	5
AUSTRIA. Aumento di L. 1 ead. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 50.			

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

L'ESERCITO ILLUSTRATO

GIORNALE MILITARE

Si pubblica il Mercoledì ed il Sabato.

Cronaca — Notizie e fatti vari — Atti di valore — Storia e Statistica militari — Tecnologia militare — Biografie — Bibliografia militare — Leggi, Decreti, Ordini del giorno, Istruzioni, Note ed altri Atti ufficiali relativi all'Esercito — Bollettino ufficiale delle nomine — Dislocazioni delle truppe.

Amministrazione e Direzione

Tip. G. CASSONE e COMP.,
Via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino.

Prezzo d'abbonamento pel regno d'Italia.

Anno	L. 6
Sei mesi	3
Un trimestre	1 60

(Lettere affrancate)

Tip. G. CASSONE e COMP.